

l'attuazione possano nascere gravissimi, non saprei che dire: dei due mali, lascio al senno della Camera di scegliere il minore.

PRESIDENTE. Il signor Macchi ritira la sua proposta?

MACCHI. La lasci votare dalla Camera; essa, ripeto, deciderà nella sua saviezza quale dei due mali reputa il minore.

PRESIDENTE. Il deputato Macchi propone dunque che sia soppresso l'articolo 2.

Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Non è approvata.)

Pongo dunque ai voti l'articolo 2.

(La Camera approva.)

« Art. 3. Durante l'occupazione saranno a carico del Governo le contribuzioni e le spese di riparazioni relative ai locali occupati, non che una indennità per la privazione dei proventi che realmente si ritraessero per i medesimi locali a titolo di pigione od altro simile. »

(La Camera approva.)

Si passerà ora allo squittinio segreto sul complesso della legge.

BALDACCHINI. Chiedo di parlare.

Domanderei solo che il Governo qui rappresentato dall'onorevole presidente del Consiglio e dal ministro di grazia e giustizia voglia in qualche modo dichiarare che non intende recar molestia agli ordini mendicanti, come si recherebbe con questa legge ove fosse interpretata in un dato senso.... (Mormorio) Io sono d'accordo doversi procurare che questi ordini scompaiano; ma, finchè esistono, devono avere i mezzi di sussistenza. Ora, se un convento stabilito in un comune venisse traslocato in un altro molto remoto, questa sussistenza sarebbe posta in grave pericolo...

MICHELINI. Domando la parola.

BALDACCHINI. Desidererei che il Governo dichiarasse che avrà ogni cura onde un tale inconveniente non accada, procurando di trasferire queste case o nello stesso comune o in altro vicino, onde possano aver modo di campare la vita.

MACCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola sarebbe al deputato Michelini; faccio tuttavia osservare che non si può più rientrare nella discussione generale.

BALDACCHINI. Io domando semplicemente una dichiarazione al Governo, non mi oppongo alla legge, nè credo sia cosa che possa portare alcun dissenso nella Camera.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro della guerra.

MICHELINI. Mi sembra che l'onorevole preopinante dovrebbe sapere....

PRESIDENTE. Perdoni, il signor Michelini; ora la parola spetta al signor ministro.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Il Governo dichiara che avrà sicuramente tutti i possibili riguardi nell'occupare le case religiose; ma non può prendere alcun impegno.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Mi sembra che l'onorevole deputato dovrebbe sapere che nessuna dichiarazione fatta anche in questo recinto può aver forza di abrogare la legge o di dar norma alla di lei interpretazione. Questo non sarà negato da chiunque conosca il sistema parlamentare. La legge vuol essere

interpretata secondo i termini con cui è concepita. I ministri, come tutti gli altri cittadini, la interpretano sotto la loro responsabilità. Se sbagliano sono ricondotti al dovere dai magistrati, ai quali soli spetta interpretare le leggi in modo obbligatorio nei casi speciali. Dunque non si deve tener conto dell'opinione di un deputato e nemmeno dell'intera Camera. (Bene!) L'interpretazione delle leggi risulta dai termini con cui è concepita. (Segni d'approvazione)

BALDACCHINI. Domando la parola per un fatto personale.

Io non ho inteso punto di dichiarare che si dovesse intervenire nel fondo della questione. Aveva provocata una dichiarazione dal Governo, perchè alcuni scrupoli di alcuni deputati, i quali me ne avevano fatto parola, fossero stati salvi.

L'istanza non muove neppure da me.

MACCHI. Dal momento che la proposta dell'onorevole Baldacchini si riduce a questi minimi termini, io non ho più ragione di combatterla. Del resto, anche all'articolo 3 ci sarebbero state troppe ragioni da opporre, se non avesse prevalsa l'idea della opportunità e della urgenza raccomandate dal relatore; perlochè rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Essendo esaurito questo incidente, si passerà alla votazione per scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 213 |
| Votanti | 212 |
| Maggioranza | 107 |
| Favorevoli | 185 |
| Contrari | 27 |
| Si astenne | 1 |

(La Camera approva.)

D'ONDES-REGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

D'ONDES-REGGIO. Sono io che mi sono astenuto dal votare, e la ragione è questa. Nell'ordine del giorno aveva veduto prima la legge sul registro e bollo, e poi quella sull'occupazione delle case religiose. Un affare imperioso m'impedì di trovarmi nella Camera proprio al principio della tornata; ma, siccome era certo che la prima legge doveva naturalmente richiedere lunga discussione, così non dubitavo di venire a tempo per parlare, ove lo riputassi opportuno, e sulla prima e sulla seconda legge. Quando invece, giungendo, mi toccò di sentire che l'ordine del giorno era invertito, e che si votava sulla legge dell'occupazione delle case religiose, quasi senza che alcuna discussione si fosse fatta. Non è lecito invertire l'ordine del giorno, poichè allora può ben succedere l'inconveniente che appunto è succeduto, che alcuno non sia più in caso di favellare su di una legge; ond'è ch'io non ho votato, e protesto.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole D'Ondes-Reggio che la proposta d'invertire l'ordine del giorno è stata fatta dal presidente, dietro invito del Ministero, il quale insisteva perchè questa legge fosse votata al più presto possibile, stante l'assoluta mancanza di locali per raccogliere ed alloggiare le reclute. Io feci la proposta alla Camera, nessuno è stato dissenziente; l'ordine del giorno è quindi stato invertito col pieno assenso della Camera. Del resto faccio osservare all'onorevole D'Ondes che egli avrebbe potuto benissimo fare le sue osservazioni in proposito di questo invertimento, se nell'ora prefissa si fosse trovato al suo posto.

LAZZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.